

NOI E IL SISTEMA

Certe grosse banche stanno (trionfalmente) annunciando, di questi giorni, il ritorno al dividendo o all'utile. Ne siamo contenti, perché la salute del sistema bancario in sé è un bene che sta a cuore anche delle banche che da problemi del genere (come i nostri azionisti sanno) non sono toccate.

Alcune riflessioni, peraltro, si impongono.

E' vero, infatti, che "la grande crisi ha cambiato le carte in tavola, intaccando certezze granitiche come quella delle economie di scala" (Fabio Tamburini, 24 ore 11.7.09). Ed altrettanto vero è il puntuale riferimento che, all'assemblea dell'ABI del luglio scorso, il Governatore della Banca d'Italia ha fatto al "prezioso radicamento territoriale del sistema bancario".

Ma la funzione che le banche di territorio svolgono, dovrebbe allora essere maggiormente tenuta presente. E' una funzione, invero, essenziale, ai fini della difesa di una reale concorrenza (che l'esistenza di grosse concentrazioni e basta, eliminerebbe). E' una funzione imprescindibile, soprattutto, ai fini del sostegno delle famiglie e delle piccole imprese (come proprio il periodo che stiamo attraversando ha dimostrato, e dimostra). E' una funzione fondamentale, ancora, per la difesa dell'economia - e delle risorse - dei singoli territori, da scorrerie che li impoveriscono inesorabilmente (come ben sanno le popolazioni di tutte le zone di nostro insediamento, piacentini in testa).

Il ruolo delle banche di territorio come la nostra - dicevamo - dovrebbe dunque essere apprezzato e maggiormente considerato per quel che vale, e rappresenta.

Ma così non è.

Basti, a provarlo, un dato: le sole imposte sul reddito hanno gravato sul nostro bilancio dello scorso esercizio per 8,1 milioni di euro, con un inasprimento fiscale che ha portato al 56,12 per cento l'onere fiscale effettivo di bilancio, rispetto al 47,55 per cento del 2007.

Dietro una banca come la nostra (che non gode di alcuna agevolazione fiscale, com'è invece per le banche di credito cooperativo) vi sono migliaia e migliaia di piccoli risparmiatori. Certi politici anche di governo (abituati a fare di ogni erba un fascio, confondendo certe banche con le altre, quelle - per esempio - che hanno preso i Tremonti bond con quelle che - come la nostra, e ne siamo fieri - non li hanno presi) dovrebbero ricordarlo sempre. Il principio di "proporzionalità" - che è un principio cardine dell'Unione europea - sembra, da noi, totalmente ignorato.

c.s.f.

OTTOBRE A PALAZZO GALLI

3 sabato
(dalle h. 10
alle h. 19)

Apertura al pubblico di PALAZZO GALLI in occasione della Giornata dell'ABI "Invito a Palazzo" Esposizione di opere della collezione *Banca di Piacenza* Visite guidate: h. 10.30 (prof. F. Arisi) e h. 16.30 (arch. V. Poli) A tutti i visitatori, omaggio di una pubblicazione dell'ABI sulla Giornata e di un depliant illustrativo delle opere esposte

12 lunedì
(h. 18)
Sala Panini

Presentazione del volume "Medioevo piacentino e altri studi" (*Atti della Giornata di studi in onore di Piero Castignoli*), a cura di Anna Riva Intervengono - presente la Curatrice - il prof. Vittorio Anelli, il dott. Gian Paolo Bulla e il dott. Luca Ceriotti Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia dell'opera

19 lunedì
(h. 18)
Salone dei depositanti

Presentazione del volume "La zonta ad la patona" di Emilio Libè Partecipa - oltre all'Autore - il prof. Fausto Fiorentini Letture di Valeria Costa e Alfredo Bazzani Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia dell'opera

26 lunedì
(h. 18)
Sala Panini

Presentazione del volume "Interventi di recupero del patrimonio artistico e architettonico curati dalla *Banca di Piacenza* (1987-2007)" di Valeria Poli Interviene il dott. Davide Gasparotto Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia dell'opera

30 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Presentazione della raccolta 2009 di poesie piacentine del "Premio Faustini" Intervengono i proff. Fausto Fiorentini e Luigi Paraboschi Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia della pubblicazione

Coordina gli incontri Robert Gionelli

Soci, clienti e cittadini interessati sono invitati

È gradita una telefonata di preannuncio della partecipazione (tel. 0525.542556)



BANCA DI PIACENZA

Soci e amici della BANCA!

Su **BANCA flash**

trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano ricevere gratuitamente il notiziario possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti



IL VESCOVO INTERVISTATO DA 24 ORE

Il nostro Vescovo è stato intervistato dal quotidiano economico 24 ore.

Alla domanda di Paolo Tomassone su quale futuro si trovino davanti i giovani, mons. Gianni Ambrosio ha così risposto: "I giovani europei credono poco al futuro, hanno molti timori sul domani, si lamentano di tutto, sono disincantati. La questione dell'emergenza educativa è seria. Come risulta dalle indagini i giovani italiani auspiciano una sana ventata di pulizia: vogliono un Paese meno incline alla corruzione e alle clientele, meno conflittuale in politica, meno lento nel sistema giudiziario. Su questo sfondo parecchi giovani scoprono che la fede in Dio è importante per superare lo scetticismo, per recuperare quella speranza che consente di guardare al domani con fiducia, impegnandosi con dedizione verso gli altri, riscoprendo i grandi valori della vita. Le comunità cristiane devono saper offrire ai giovani la possibilità di rispondere alle loro esigenze, con momenti di forte esperienza religiosa e momenti di formazione di livello".

LA PROF. FORLANI PRESIDE A PARMA

La prof. Maria Giovanna Forlani, apprezzata collaboratrice del nostro periodico, è stata nominata preside del liceo classico Romagnosi di Parma.

Vivissimi complimenti, ed ogni migliore e più caro augurio.

PENE AGGRAVATE PER FURTI E RAPINE PRESSO BANCHE E BANCOMAT

Pene aggravate per furti e rapine nei pressi delle banche e degli apparecchi bancomat. Pene aggravate, altresì, per chi illegalmente porti armi nelle immediate vicinanze degli istituti di credito e degli apparecchi automatici anzidetti.

Lo ha stabilito la legge 15.7.'09, n. 94, recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica"

L'AMANTE DI BELLINI NEL NOSTRO PICCIO

"Nell'Aminta del Piccio l'amante di Bellini - Il Carnovali, nel dipinto di proprietà della Banca di Piacenza, ritrasse Giuditta Cantù, compagna «segreta» del celebre compositore".

E' il titolo dell'articolo che Ferdinando Arisi ha pubblicato sul quotidiano piacentino *La Cronaca* (10.8.'09).

Agricoltura

CONVENZIONE BANCA/AGREA

Il nostro Istituto ha aderito alla Convenzione AGREA (Agenzia della Regione Emilia-Romagna per le erogazioni in agricoltura) che prevede la concessione di prestiti alle aziende agricole che abbiano presentato la relativa domanda.

Informazioni possono essere attinte presso tutti gli sportelli della Banca.

DIAVOLETTO INFORMATICO

L'ultimo numero di BANCA flash riporta un articolo - riferito alla nostra ultima assemblea e ripreso dal settimanale diocesano *il nuovo giornale* - dal titolo "Una folla per dire sì alla linea della Banca di Piacenza". Alla fine dello stesso è però saltata - per uno scherzo informatico - la firma dell'autore.

Ci scusiamo con il prof. Fausto Fiorentini e con i nostri affezionati lettori (che sono pregati di apportare la relativa correzione alla raccolta del nostro periodico che in molti conservano).

PREMIATI I VINCITORI DEL CONCORSO "THE MENTE"

All'Istituto cittadino Romagnosi sono stati premiati i vincitori del Concorso letterario indetto dalla redazione del giornale d'istituto "The Mente". I premi (consistenti in contributi messi a disposizione dalla nostra Banca) sono andati, per la sezione foto, a Iulia Cabanu (prima classificata), Federica Pagliara e Ketì Kreceva e, per la sezione testi, a Jessica Rattotti (prima classificata) nonché a Mara Merlini e Simona Nolivari (ex aequo).

CONTRIBUTO ALLA CHIESA DI VICOMARINO

Si sono recentemente conclusi i lavori di sistemazione della cella campanaria e della copertura del campanile della chiesa dedicata ai Santi Quirico e Giulitta in Vicomarino di Ziano.

Agli stessi, ha contribuito anche la nostra Banca.

POLIPIACENZA (POLITECNICO), TESORERIA AFFIDATA ALLA BANCA DI PIACENZA



foto Pagani

Il Sindaco di Piacenza ing. Roberto Reggi, nella sua qualità di Presidente pro-tempore dell'Associazione Polipiaccenza (Ente per lo sviluppo del Polo di Piacenza del Politecnico di Milano) ha sottoscritto la Convenzione per l'affidamento alla Banca di Piacenza - rappresentata alla sottoscrizione della Convenzione dal suo Presidente avv. Corrado Sforza Fogliani - del servizio di tesoreria dell'Associazione.

La firma della Convenzione (nella foto, i due Presidenti con il rag. Pietro Coppelli, Vice Direttore della Banca) consentirà all'Associazione, alla quale hanno dato vita i principali enti economici e istituzioni della città, di attivare la fase operativa dell'attività programmata. La nostra Banca è l'unico istituto di credito presente sia in Polipiaccenza che nell'Epis, l'ente che sostiene la facoltà di San Lazzaro dell'Università Cattolica.

Banca di territorio, conosco tutti

CENTRO MISSIONARIO DIOCESI DI CREMONA TESTI E RIFLESSIONI SU SAN PAOLO

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE
PAOLO EBREO E APOSTOLO

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE
IL VANGELO DI PAOLO

Lecture di Jim Graziano Maglia
Commenti di don Romeo Cavedo

Chiesa dei SS Nazario e Celso in S. Abbondio
(Piazza S. Abbondio, 2 - Cremona)

ore 21
Ingresso libero

Info Banca di Piacenza
Filiale di Cremona
via Dante, 126 tel. 0572/416530



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Lettere in redazione

LA PERTITE E UN ALTRO FATTO

Un popolo che “non ha passato”, cioè una storia, non può essere definito “civile” perché non è mai esistito, non ha lasciato nessuna traccia, nel bene e nel male, di sé.

Ora, quante persone, sotto i settanta anni, sanno che cosa era la Pertite, dove si trovava e cosa suc-



cesse nei primi giorni d'agosto del 1940?

La Pertite era lo Stabilimento Caricamento Proiettili, cioè la fabbrica ove nelle bombe era messa la polvere e innestata la spoletta per farle esplodere una volta sparati contro il nemico. Si trovava in Via Emilia Pavese, e di fronte, sul lato opposto della via, era situata l'Officina Meccanica dell'Esercito, con l'abitazione della famiglia del suo responsabile, il maresciallo Dazzi, mio futuro suocero.

Mi prendo la libertà di unire la foto di una bella bambina di 9 anni e mezzo che fa il bagno in una vaschetta. Si tratta della mia attuale consorte, che il giorno fatale dello scoppio della Pertite stava facendo il suo bagnetto e quando la Pertite è esplosa è stata salvata da un soldato che, a rischio della vita, volontariamente, mentre dal cielo pioveva di tutto un po', l'ha letteralmente strappata dalla vaschetta e portata in salvo.

Io abitavo al 50 dello Stradone Farnese e dopo lo scoppio, che ci aveva sconvolto, dalle finestre abbiamo assistito all'apertura dell'Ospedale Provvisorio presso il Convento di S. Anna, nostro dirimpetto e, fino a sera, al vai e viene d'ambulanze e di gente, specialmente donne in bicicletta, alcune si fermavano, altre le ho viste coi capelli bruciati inchiodate alla bicicletta e condotte verso casa da due ciclisti, uno per lato.

Stante lo stato di guerra, la stampa – che io ricordi – non ha fatto alcuna menzione dell'avvenimento, ma le salme dei defunti furono sepolte al centro del Primo Reparto del Cimitero per poi essere di nascosto trasferite chissà dove, come fossero salme di cui la cit-

Francesco Mezzadri
SEGUE IN ULTIMA

SUL SITO DELLA BANCA DI PIACENZA L'ACCORDO FRA BANCHE E PICCOLE IMPRESE

La Banca di Piacenza ha – fra le prime banche in Italia – aderito al Programma di sostegno alle Piccole e Medie Imprese sottoscritto da Ministero dell'Economia e delle Finanze, Abi ed associazioni di rappresentanza imprenditoriali, per la sospensione dei debiti alle pmi “con una situazione economica e finanziaria – dice l'Accordo sottoscritto in sede nazionale – che possa provare la continuità aziendale, ma che a causa della crisi presentino difficoltà finanziarie temporanee”.

Il testo dell'Avviso comune al quale la Banca locale ha aderito con deliberazione del proprio Comitato esecutivo, è consultabile sul sito (www.bancadipiacenza.it) dell'Istituto.

BANCA DI PIACENZA, ANCHE CON LO SPORT

La Banca locale ha rinnovato per le prossime stagioni sportive il rapporto di partenariato organizzativo con il Piacenza Calcio, il Copra Volley e il Copra Morpho Basket – La Banca è partner organizzativo anche del Coni e finanzia da più anni il pullman per le tifoserie forestiere di calcio.

Continua l'impegno della Banca di Piacenza anche per lo sport: un settore per il quale la Banca ha uno stretto rapporto di collaborazione con le maggiori formazioni sportive di calcio, di pallavolo e di basket, ma anche con tutta una serie di altre società sportive. Indice eloquente di questo impegno per lo sport (in alcuni casi, ultradecennale) è il rapporto di partenariato organizzativo che Banca di Piacenza ha anche con il CONI provinciale, massima espressione della rappresentanza piacentina dello sport.

Nell'ambito del suo impegno a favore dello sport, la Banca ha rinnovato anche per la stagione calcistica 2009/2010 il rapporto di partenariato organizzativo con il Piacenza Calcio (presso tutti gli sportelli del popolare Istituto di via Mazzini è fra l'altro possibile acquistare - negli orari di apertura e in alcune filiali anche il sabato – gli abbonamenti per lo stadio e i biglietti di ingresso alle partite in casa).

Banca di Piacenza ha rinnovato il suo appoggio anche al Copra Volley e pure per la squadra Campione d'Italia è possibile acquistare presso tutti gli sportelli dell'Istituto di credito, abbonamenti e biglietti per le partite che verranno giocate al PalaBANCADIPIACENZA.

Anche con il Copra Morpho Basket (premiato l'anno scorso con la promozione in serie B) la Banca locale ha rinnovato il rapporto di partenariato. La Banca di Piacenza venderà anche quest'anno i biglietti per le partite che il Copra Morpho disputerà in casa (PalAnguissola).

Sempre nel settore dello sport, è da segnalare che la Banca di Piacenza finanzia ormai da più anni, in sostituzione del Comune, il pullman che trasporta le tifoserie forestiere dalla stazione ferroviaria allo Stadio Garilli e viceversa (così da evitare incidenti in città, che in passato hanno portato anche al fatto che fossero arrecati danni di riguardo alle strutture commerciali del centro storico e di zone limitrofe al campo di gioco del Piacenza).

da La stampa, 30.8.'09

LA BANCA ENTRA IN ITALCREDI S.p.A.

La Banca ha recentemente acquisito dal gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna una partecipazione del 30% in ITALCREDI S.p.A. – Milano, Società da molti anni operativa nel settore dei finanziamenti contro “Cessione del quinto dello stipendio”.

La partecipazione azionaria permette alla nostra Banca di completare la gamma dei prodotti offerti alla clientela nel segmento del credito ai privati, segmento che presenta da tempo un andamento in costante crescita.

ITALCREDI ha sede a Milano e può contare su numerose filiali ed agenti operanti sull'intero territorio nazionale. A breve la rete territoriale verrà ampliata con l'apertura di una filiale a Piacenza.

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse al territorio che le ha prodotte



REPerti DI VELEIA ROMANA QUESTIONE DI SCHIENA DRITTA

di
Corrado Sforza Fogliani

Ci voleva un sindaco giovanissimo come quello di Lugagnano per sollevare il problema dei nostri reperti veleari, da secoli "sequestrati" a Parma. E ci voleva un presidente della Provincia che - come l'attuale - al problema si è già dedicato, per assicurare alla rivendicazione tutto l'appoggio dell'ente che presiede.

Jonathan Papamarengi, il sindaco, e Massimo Trespidi, il presidente, sono le persone adatte per portare avanti il disegno di riscatto: l'uno, ha dalla sua il "coraggio" e la forza della gioventù; l'altro, ha l'esperienza adatta allo scopo.

Abbiamo, dunque, parlato di "coraggio" (rigorosamente tra virgolette) e di esperienza. Il "coraggio" (la "schiena dritta", meglio) ci vuole perché questo è l'ambiente piacentino, oggi: rinunciatario, dedito al piccolo "cabotaggio" di una citazione o di una foto sui due quotidiani della città, dedito addirittura - con suoi esponenti, anche istituzionali - a correre il "Gran Premio Cavallo di Troia", come ha scritto Ernesto Leone su *Cronaca* (a dare man forte, quindi, a chi vuole radicarsi da noi per trasferire a casa propria le risorse della nostra terra; a dare man forte, in buona sostanza, all'ennesima spoliatura del nostro territorio, come se non ne avessimo già patite a sufficienza). Ci vuole quindi il "coraggio" di andare controcorrente - per riscattare la nostra terra dal decadimento e riscattarla per davvero, non con semplici e vacue arti-lesse -, ma ci vuole anche l'esperienza, dicevamo. E i trascorsi, non depongono a favore dei piacentini: ne è testimone proprio il presidente Trespidi, che quando - da assessore alla cultura della Giunta Guidotti - lanciò analoga iniziativa a quella lanciata oggi dall'entusiasmo (e dall'acume, oltre che dall'amore per la propria terra) di Papamarengi, si ritrovò - pur a seguito di un pubblico appello, aperto a tutti - con la sola adesione della *Banca di Piacenza* (sola adesione, e non a caso: per quanto or ora abbiamo detto, a proposito della difesa - che s'impone, perché la nostra terra abbia ancora un avvenire - delle nostre risorse). E pensare che sono finiti a Parma - anziché a Piacenza, incredibile - perfino i Carracci del nostro Duomo, quelli restituiti - sì, restituiti - dalla Francia dopo il Congres-

so di Vienna (come testimonia Ferdinando Arisi, punto di riferimento indispensabile - e preziosa "memoria storica" - per un preciso inventario di tutto il maltolto e per ogni iniziativa in tema; per questa "ricostruzione", fondamentale è - quanto a Veleia - anche la pubblicazione di Mirella Marini Calvani, stampata in allegato ad un volume della *Storia* della nostra terra edito dalla Cassa di risparmio, quando era ancora "di Piacenza e Vigevano").

Ma torniamo ai reperti. Proprio quella appena trascorsa è stata l'estate in cui sono tornati alla ribalta molti pezzi storico-artistici: rivendicati (marmi del Partenone, Nefertiti, biga di Monteleone, atleta di Fano), restituiti (Venere di Cirene, Croce di Trequanda) o formalmente promessi in restituzione (Venere di Morgantina), Stele di Axum a parte (restituita anni fa e ora ufficialmente inaugurata, ricomposta).

L'ambiente culturale è cambiato. La teoria giustificatrice della "spoliazione dei vinti" ha fatto il suo tempo, dopo che venne formalmente rinnegata da Gorbaciov (che di conseguenza si comportò, disponendo la restituzione ai tedeschi di 101 pezzi, tra i quali molti Dürer). Soprattutto, prevale oggi la concezione della conservazione non museale (il museo è invece stato, per secoli, la forza di Parma), ma nel territorio per il quale - e nel quale - i reperti sono nati ("dove erano, come erano").

Piacenza - culturalmente colonizzata anche quando era una potenza economica, che non è certo la sua odierna condizione - ha molto da fare, e da rivendicare (anche tralasciando il sacco napoleonico, come per la tela dello spagnolo Giuseppe Maria Crespi prelevata da S. Sisto ed oggi al Louvre). La Madonna Sistina, dunque, se n'è andata - pur svenduta - a seguito, comunque, di un contratto. Ma le statue di Veleia, proprio no. E la quadreria farnesiana asportata da Carlo II, altrettanto: proprio no, ancora. Questi beni preziosissimi (solo in parte restituiti, per quanto riguarda la quadreria, in epoca fascista) se ne sono andati per un motivo semplicissimo: perché la congiura contro Pier Luigi Farnese riuscì solo quanto al fatto fisico dell'assassinio, ma fallì sul piano politico, posto che il ducato farnesiano a suo tempo voluto da Paolo III - e con capitale trasferita a Parma dal figlio del primo duca - comunque sopravvisse, sia pure come un corpo estraneo che condannò la nostra terra ad essere (com'è oggi) inserita in un contesto territoriale che non è, e non è mai storicamente stato (legati come eravamo ai commerci e alla cultura di Milano e Genova), il suo.

Se si vuole condurre la grande, entusiastica battaglia di riportare da noi quel che è nostro, bisogna sin d'ora sapere che il compito è immane, ma

SEGUE IN ULTIMA

UNA LASTRA ARALDICA DI ALLEANZA MATRIMONIALE A ZAVATTARELLO

Il castello di Zavattarello (la cui origine risale al X secolo) fu infeudato nel 1390 alla famiglia dal Verme, che lo detenne - esclusi brevi periodi - fino al 1975, data in cui ne effettuò la donazione al Comune. Nel suo cortile interno figura una lastra in pietra locale rettangolare, delimitata da una cornice a gola, risalente ai primi decenni del Cinquecento e di cui tratta ampiamente Gianfranco Rocculi in uno studio sullo stemma del capitano di ventura Jacopo dal Verme pubblicato sulla rivista "Nobiltà" (n. 90-91/09). Si tratta di una lastra araldica di alleanza matrimoniale, così come provano le lettere che in essa compaiono "CO.MA" (iniziali di "Conte Marc'Antonio") e "COTA.IPOLITA" (sigla di "Contessa Ippolita"), che ricordano il matrimonio, avvenuto negli anni 1513 o 1514, in data imprecisata, fra Marc'Antonio dal Verme, appunto, ed Ippolita, figlia di Lodovico Visconti di Albizzate e di Faustina Borromeo.

Sempre nello stesso cortile - riferisce ancora il Rocculi - si rinviene un altro scudo (ovale ed eseguito anch'esso per alleanza matrimoniale) riconducibile al matrimonio, avvenuto nel 1656, tra il conte Pietro Luchino dal Verme ed Ersilia, di Francesco Gallo, duca d'Alvito, e di Giustina Borromeo.

s.f.

PRIMO SEMESTRE 2009 DELLA BANCA

I risultati al 30 giugno 2009 sono, nel complesso, positivi. Prosegue infatti la crescita dei volumi nonostante il contesto economico di riferimento continui a risentire degli effetti della crisi che ha investito l'intero sistema economico e produttivo.

La raccolta complessiva raggiunge i 4.605 milioni di euro, con un incremento di 91 milioni di euro rispetto al 30 giugno 2008. La raccolta diretta è pari a 2.271 milioni di euro, in progresso dello 0,93%, mentre la raccolta indiretta tocca i 2.332 milioni di euro (+3,09%). Gli impieghi ammontano a 1.978 milioni di euro, in aumento di 90 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio (+4,77%); in questo ambito spicca il buon livello di incremento fatto segnare dai mutui, che assommano a 1.115 milioni di euro, in crescita di 77 milioni di euro (+7,42%) rispetto al 30 giugno 2008.

La Banca, pur prestando la consueta attenzione alla qualità del credito, non ha fatto venir meno il proprio appoggio alle imprese ed alle famiglie a riprova del forte legame che la lega ai territori di riferimento. Gli impieghi, infatti, sono aumentati in misura percentualmente superiore a quella fatta registrare dal sistema.

La diminuzione dei tassi di interesse di mercato, proseguita anche nel secondo trimestre, ha influenzato il margine di contribuzione che deriva dall'attività di intermediazione creditizia. Il risultato operativo al 30 giugno è pari a 15,1 milioni di euro e, seppur in calo rispetto al dato dell'analogo periodo dell'anno precedente, è in linea con le previsioni di inizio esercizio e deve ritenersi positivo.

L'attuale andamento generale dell'economia non condiziona le scelte dell'Istituto, che guarda con fiducia al futuro e riafferma la volontà di proseguire nel proprio sviluppo, mantenendo le caratteristiche di Banca locale e indipendente. Si tratta di una volontà che è stata recentemente confermata dall'Amministrazione in occasione della redazione del Piano Strategico 2009-2011 che - tra l'altro - contiene il proposito di continuare a crescere avendo previsto l'apertura di alcuni nuovi sportelli.

PRIMA LAUREATA NEL CURRÍCULUM DI DIRITTO IMMOBILIARE

Prima laureata nel curriculum di diritto immobiliare del corso di laurea in Scienze giuridiche istituito presso la Facoltà di giurisprudenza di Piacenza dell'Università cattolica del Sacro Cuore con il contributo della Confedilizia.

E' la dott. Claudia Gallinari, che ha discusso la tesi "Ipoteca e operazioni di consolidamento: la tutela del consumatore" (rel. prof. Claudio Tranquillo; preside prof. Romeo Astorri). Punteggio conseguito: 108 su 110, il più alto della seduta di laurea, avendo la Commissione riconosciuto alla dott. Gallinari 8 punti, il massimo fissato dalla Facoltà che viene riconosciuto ad una tesi meritevole della lode, ma che non può raggiungere 110 punti.

L'elaborato di laurea analizza quel particolare tipo di operazione, ampiamente pubblicizzata negli ultimi anni su reti televisive e radiofoniche di livello nazionale, che consiste nel rendere liquido il patrimonio investito nella casa di proprietà tramite l'ottenimento di mutui, che nei casi di somme più elevate sono concessi solo tramite garanzia ipotecaria. Attraverso quest'operazione (riconducibile, nel caso in esame, alla fattispecie del credito fondiario), il mutuatario viene a disporre di una provvista, della quale può servirsi per fare fronte alla pluralità dei suoi pregressi debiti, ovvero per altri scopi.

Dopo una panoramica sugli aspetti operativi e giuridici del mutuo, e del mutuo fondiario in particolare, la tesi evidenzia come l'aspetto del c.d. consolidamento (ossia la sostituzione della pluralità di debiti con un unico debito verso la banca) non assuma forme tecniche peculiari. In taluni contratti viene per es. evocata la fattispecie del mutuo di scopo, mentre in altri non vi è accenno alcuno all'uso che il mutuatario farà della somma messagli a disposizione, sicché si può dire che l'utilizzo della stessa per fini di estinzione dei pregressi debiti rimane affidata alla sola discrezionalità dello stesso mutuatario.

PROGRAMMA RESIDUO DELLA MANIFESTAZIONE "ANTICHI ORGANI, UN PATRIMONIO DA SALVARE"

XXIIª edizione
nel 250° anniversario della morte di G. F. Haendel

Sabato 26 settembre, ore 21

Chiesa di San Giovanni Battista (Casaliggio, Gragnano)
Concerto organistico
organista: Simone Quaroni

Sabato 3 ottobre, ore 21

Chiesa di S. Paolo Apostolo (Ziano Piacentino)
organista: Francesco Tasini

Venerdì 16 ottobre, ore 21

Chiesa Collegiata di San Fiorenzo (Fiorenzuola d'Arda)
Concerto per organo e coro
organista: Massimo Berzolla; Corale "Città di Fiorenzuola".

La manifestazione è promossa ed organizzata dall'Amministrazione provinciale di Piacenza, con il patrocinio della Soprintendenza ai beni storici ed artistici e dei Comuni interessati. Gode del sostegno - fin dalla sua prima edizione - della nostra Banca.

Costumi di casa



La tavola va imbandita così. L'illustrazione è tratta dall'articolo di Roselina Salemi "La forchetta è rimasta sola. Coltello addio: sushi e piatti più leggeri consacrano la posata unica" (*La stampa*, 22.7.'09). Un articolo - brillante e completo - che ci fa peraltro considerare superata, perlomeno per le occasioni "non ufficiali", la disposizione delle posate nell'assetto classico riportato. La Salemi riferisce che il quotidiano inglese "Daily Mail" ha annunciato con evidenza che, nei ristoranti, il coltello si usa sempre meno (il crollo è verticale, inarrestabile), mentre la forchetta trionfa. "Merito - scrive la giornalista - di una cucina alleggerita, fatta di bocconcini, salse e creme, di menù degustazione con assaggi che stanno comodamente dentro un cucchiaio".

**PIACENZA CALCIO
COPRA VOLLEY
COPRA MORPHO BASKET**

BANCA PIACENZA
PARTNER ORGANIZZATIVO

**Vendita biglietti per le partite in casa
in esclusiva**

Segnaliamo



Pubblicazione sulla giornata di studio svoltasi l'anno scorso e relativa alla chiesa di Brusco, nel comune di Borgonovo Valtidone. Al progetto di valorizzazione, promosso dal Lions club di Castelsangiovanni e dal Gruppo di Borgonovo dell'Associazione alpini, concorre anche la nostra Banca.

GARANZIE IMMOBILIARI

Le banche vanno coi piedi di piombo

Mi pare che diversi imprenditori si lamentino perché le banche non ritengono sufficienti le garanzie immobiliari. Se riflettersero a quanto lunghe, difficoltose e incerte siano le procedure per le esecuzioni immobiliari, forse comprenderebbero che le banche non hanno tutti i torti a non fidarsi.

Carletto Proietti
Roma

da *Liberio*, 21.8.'09

Cassazione

E' SEMPRE REATO DISTURBARE LA MESSA

E' reato disturbare la messa, anche con proteste fuori dalla chiesa che ostacolano l'inizio o l'esercizio della funzione religiosa.

Lo ha stabilito la Cassazione n. 28030/'09 confermando la condanna inflitta nel 2008 a nove manifestanti di Napoli, che avevano protestato sul sagrato della chiesa durante il funerale di un lavoratore socialmente utile, morto suicida.

BANCA DI PIACENZA
Banca localistica
(non, solo locale)



CONCORSO "FRANCESCO BATTAGLIA"

Premiata la dott.ssa Daniela Tansini
Una menzione speciale per il prof. Giancarlo Talamini

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Piacenza - nella ricorrenza dell'anniversario della morte dell'avv. Francesco Battaglia, già Presidente dell'Istituto - ha preso in esame i risultati del Premio-Concorso "Francesco Battaglia" edizione 2008-2009. Sulla base di quanto rappresentato dalla commissione giudicatrice (composta dall'avv. Sara Battaglia, dal prof. Domenico Ferrari e dal dott. Carlo Emanuele Manfredi) è stato considerato degno di riconoscimento l'elaborato presentato dalla dott.ssa Daniela Tansini sull'argomento prescelto per la ventitreesima edizione del Premio: "La vocazione dell'ospitalità turistica e residenziale a Piacenza e provincia: possibili effetti economici di politiche che puntassero su questa qualità piacentina".

Nella premessa del lavoro premiato, l'autrice svolge l'analisi di una notevole quantità di dati su: movimento turistico, popolazione residente, mercato immobiliare e qualità della vita, in città e provincia, mettendoli a

confronto con dati della regione e di province limitrofe utilizzando a tal scopo, in modo particolarmente efficace, tavole, grafici ed istogrammi.

Un passaggio rilevante dell'elaborato riguarda, poi, l'elencazione di punti di forza e di debolezza nonché opportunità e minacce, con cui la dott. ssa Tansini rappresenta caratteristiche salienti e potenzialità del sistema di ospitalità turistica e residenziale del territorio piacentino. Il lavoro si sviluppa quindi elaborando i possibili riflessi economici di politiche di stimolo, con l'indicazione di vantaggi ma anche di limiti di tali politiche, con suggerimenti per il potenziamento delle stesse e con la formulazione di concreti esempi di azione.

La dott.ssa Tansini può essere considerata una vera e propria esperta del settore: infatti, dopo la laurea in economia ed il master in sviluppo turistico territoriale e valorizzazione dei beni culturali, entrambi conseguiti presso l'Università Cattolica di Piacenza, è ora funzionario pres-

so il Servizio Turistico della Provincia, senza dubbio un osservatorio privilegiato e stimolante.

La commissione giudicatrice quest'anno ha, poi, voluto riservare una speciale menzione, ed un premio di partecipazione, al lavoro del prof. Giancarlo Talamini. Il suo lavoro ha interpretato al meglio lo spirito del Premio, istituito dalla Banca di Piacenza nell'intento di valorizzare le ricerche e gli studi volti ad approfondire la conoscenza della realtà locale: lo studioso è così andato alla ricerca di interessanti risvolti tra cui "Piacenza vista dagli altri", nella storia e nel presente.

Il tema del prossimo Concorso

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha, nel frattempo, stabilito il tema dell'edizione 2009-2010, ancora fortemente incentrato sullo sviluppo del territorio piacentino:

"La favorevole dislocazione geografica di Piacenza quale vantaggio competitivo per lo sviluppo economico".

PREMIAZIONE "FAR GIORNALE NELLA SCUOLA"

Si è tenuta, presso il Salone dei Depositanti di Palazzo Galli (affollato da 136 alunni, 24 insegnanti, 2 presidi e 2 genitori) la premiazione di "Far giornale nella scuola", iniziativa promossa dalla Banca di Piacenza e dal C.I.D.I.S. (Centro di Informazione e Documentazione per l'Innovazione Scolastica e formativa), d'intesa con l'Ufficio Scolastico Provinciale. Obiettivi del progetto, giunto alla 15° edizione e rivolto alle Scuole secondarie di 1° grado e agli Istituti comprensivi di Piacenza e provincia, sono l'incentivazione e il sostegno del giornalismo scolastico e delle sue potenzialità formative e la segnalazione alla cittadinanza delle esperienze positive realizzate da studenti e insegnanti in questo settore.

Quest'anno nella Sala Viganoni, sempre di Palazzo Galli, è stato allestito uno spazio in cui i ragazzi hanno potuto esporre e scambiare copie dei loro giornali.

Ciascuna delle diciassette testate aderenti ha ricevuto un diploma di partecipazione e una scheda di valutazione, in cui la Commissione giudicatrice ha esposto osservazioni, apprezzamenti e suggerimenti migliorativi in ordine sia ai contenuti sia agli aspetti grafici dei giornali.

Poiché l'iniziativa non ha carattere concorsuale, non è stata stilata una dettagliata graduatoria, ma semplicemente sono state definite due fasce di merito.

La Commissione, composta per la Banca di Piacenza dal Vicepresidente prof. Felice Omati, per la Scuola dal preside prof. Rino Curtoni (che per l'occasione ha rappresentato l'Ufficio Scolastico Provinciale) oltre che dai proff. Paola Delfanti e Giancarlo Schinardi e, per le professionalità grafico-giornalistiche, dal dott. Piercarlo Marcocchia di Libertà, era presente al completo alla premiazione e ha provveduto, insieme al prof. Angelo Melfa del CIDIS, a consegnare alle redazioni diplomi, schede di valutazione e premi messi a disposizione dalla Banca di Piacenza.

I giornali risultano così distribuiti: nella prima fascia (premio per ogni testata: € 250) "IL FICCANASO" Scuola sec. I grado "Dante / Carducci" di Piacenza; "OTTO ZERO CINQUE" Sc. sec. I grado "Calvino"-Sede di Via Boscarelli; "FUORI CLASSE" Sc. sec. I grado "Calvino" di Piacenza-Sede di Via Stradella; "IL NOCCILO" Sc. primaria e sec. I grado "Pallavicino" di Villanova; "IL PELLICANO" Ist. compr. di Carpaneto Piacentino; "IL CLINDRO" Ist. compr. di Monti-

celli; "LA PULCE" Sc. sec. I grado "Buonarrotti" di Caorso; "IL CORRIERE DELLA SCUOLA" Ist. compr. di Castel San Giovanni; "IL GIROTONDO" Ist. compr. di Rivergaro - Gossolengo; "DOVE PASSA IL NURE" Ist. compr. di Bettola; "IL FRANK... INO" Sc. sec. I grado "Frank" di Piacenza; "IL SOLE 5 ORE" Sc. sec. I grado di Alseno. La seconda fascia (premio per ogni testata: € 200) comprende invece "ICARO" Ist. compr. di Fiorenzuola; "CHI PIU' NE HA..." Ist. compr. di Cadeo; "ANDANDO PER NOTIZIE" Ist. compr. di Bobbio; "SQUAKE!" Sc. sec. I grado "F. Ghittoni" di San Giorgio; "WWW. NEWS" Sc. sec. I grado "Petrarca" di Pontenure.

Durante la "gara dei tre minuti" che ha concluso la premiazione, ogni redazione doveva illustrare, con modalità creative liberamente scelte, il "dietro le quinte" della redazione stessa. Secondo le decisioni di una giuria di ragazzi, la gara è stata vinta dalla testata "LA PULCE" della Sc. sec. I grado "Buonarrotti" di Caorso, la cui redazione ha ricevuto in premio borsoni sportivi Banca di Piacenza.

nota: presenti 164 persone (136 alunni, 24 professori, 2 presidi, 2 genitori)

ALESSANDRO FARNESE VESCOVO AMMINISTRATORE "PER NECESSITÀ"

Il cardinale Alessandro Farnese (1468-1549), papa Paolo III dal 1554, rivestì senza sostanziali interruzioni la carica di "vescovo amministratore" della diocesi parmense (così esattamente chiamato, anche se si mantenne fino al 1519 negli ordini minori) dal 1509 alla sua elezione al soglio pontificio. Parma - già appartenente all'ex stato sforzesco e crollata in mani francesi dopo la discesa in Italia di Carlo VIII - gli era stata assegnata da papa Giulio II "in administrationem" in perpetuo, sostanzialmente per necessità: perchè potesse mantenere, cioè, la sua "familia" (che era composta - nel 1526 - di 306 persone, un vero primato; le "familie" cardinalizie si aggiravano in media - all'epoca - sui 150 membri).

Lo sottolinea Cristina Cecchinelli in un aureo studio sugli esordi del potere farnesiano che compare sull'autorevole "Rivista di Storia della Chiesa in Italia" (n. 1/09). Nello stesso, si evidenzia altresì che - nell'amministrazione di Parma - succedette, ad Alessandro senior, Alessandro junior dal 1° novembre 1534, ancor prima di essere creato cardinale, e quindi - un anno dopo - il giovane cugino di quest'ultimo Guido Ascanio Sforza di Santafiora, anch'egli cardinale (che tenne tale amministrazione fino al 1560).

E' un nuovo "frammento" di storia che porta anch'esso a condividere la considerazione finale dello studio in questione (ricco di altri preziosi riferimenti ai Pallavicino di Cortemaggiore e ai Santafiora di Castellarquato). La considerazione, cioè, che - nei 25 anni di amministrazione della diocesi di Parma - il futuro Paolo III seppe portare avanti (ovviamente, anche sotto tanti altri profili, a cominciare da quello dei rapporti tra gli interessi municipali e i tradizionali poteri dei feudatari, e di cui all'esauriva illustrazione nello studio di cui trattasi) una politica che garantisse uno sbocco sicuro alle sue ambizioni dinastiche. "Il ducato - scrive la Cecchinelli, a proposito di un problema ampiamente trattato nel Convegno farnesiano da ultimo curato dalla Banca - non sembra quindi essere nato, almeno nella mente del suo fondatore, «in una notte come un fungo», come ebbe a dire il cardinale Ercole Gonzaga all'indomani dell'investitura di Pier Luigi Farnese a duca, il 26 agosto 1545".

c.s.f.

ASSEMBLEA DI GIUGNO, “ARIA PURA E FRESCA”

Mi sia consentito ricordare, con gioia mista a nostalgia, le magiche ore pomeridiane del 13 giugno scorso quando, nel salone di Palazzo Galli, abbiamo celebrato e vissuta, una “vera” manifestazione democratica, com’era vissuta, oltre duemila anni fa, nell’Areopago di Atene, quando Roma e Bisanzio non esistevano ancora.

Si tratta dell’Assemblea straordinaria che doveva deliberare il futuro assetto della “nostra” Banca Popolare, cioè libera e democratica.

Confesso che in quell’ambiente ho respirato, a pieni polmoni, aria pura e fresca. D’altra parte, alla base della nostra banca c’è, in primis, la garanzia della serietà dei soci. Una volta, nel secolo scorso, un milanese, che ricopriva una carica di alta responsabilità nel nostro campo, riferendosi a Piacenza la citava come una “città in cui la stretta di mano vale come e più di un atto notarile”.

Uscito da Palazzo Galli ho raggiunto Piazza Cavalli a prendere il bus per la Stazione e ho avuto modo di vedere, con sommo piacere, le impalcature che, anche grazie alla nostra banca, sono state installate sulla facciata di S. Francesco per il suo restauro, altra prova dell’amore che “i soci della nostra banca portano alla loro città”.

Francesco Mezzadri
Firenzuola d’Arda

BANCA DI PIACENZA *una presenza costante*

Curiosità

PERCHÉ SI DICE “PAGARE ALLA ROMANA”?

“Pagare alla romana”. Si dice, usualmente, in occasione di una cena allorché qualcuno degli amici commensali proponga di pagare il prezzo in parti uguali, e non secondo quanto si è individualmente consumato.

Ma perché si dice così? La spiegazione più accreditata fa risalire la locuzione all’usanza degli osti romani – per comodità e celerità – di far pagare il conto ai singoli pellegrini in ragione di quanto servito all’intera tavolata.

VIVO SUCCESSO DEI GIOCHI DEL CONI



Vivo successo dei Giochi organizzati dal CONI, di cui la Banca è da quest’anno partner organizzativo, a ulteriore riprova del sostegno che l’Istituto fornisce allo sport. Magistrale l’organizzazione, personalmente (e ammirabilmente) curata dal Presidente Teragni. Collaborazione (apprezzatissima) di Robert Gionelli, al quale si devono le istantanee sopra pubblicate.

Segnaliamo

IN DIALETTO SI PARLA CON DIO, MA NON DI DIO

“**A**nche quando lo bestemmia, l’uomo del dialetto non ha dubbi che Dio esista”. Così scrive Fausto Fiorentini in un aureo articolo (*il nuovo giornale*, 10.7.’09) che ci piace segnalare.

Fiorentini prende spunto da una trasmissione condotta dalla prof. Valeria Costa su “Radio Città Nuova”, la radio diocesana, nella quale è stata richiamata una frase che il prof. Luigi Paraboschi, linguista, è solito ricordare: “Nel dialetto piacentino si può parlare con Dio, ma non si può parlare di Dio”. La prof. Costa ha in quella trasmissione sottolineato, al proposito, che per parlare di Dio, cioè per fare un discorso teologico, occorre disporre di un idoneo apparato lessicale, che nel dialetto manca.

Non ci sono, nel dialetto, gli “strumenti linguistici” per parlare “su Dio” - annota con acutezza Fiorentini - perché Dio, nel dialetto, non è un concetto astratto, ma fa parte della vita di tutti i giorni, di una vita che bene si accorda col Vangelo, “le cui pagine sono segnate dalla semplicità e dalla concretezza”. Scrive ancora Fiorentini: “L’agricoltore non sentiva la necessità di tentare una disquisizione su Dio o sull’Aldilà, non gli interessava, ma aveva piuttosto la necessità di parlare con Dio quando seminava il frumento, quando una vacca era prossima al parto, quando il cielo - in una giornata afosa - si faceva nero con un’avanguardia biancastra: cresceva il timore della grandine. E se la grandine iniziava a battere la campagna, l’agricoltore correva in casa, prendeva ‘l gavàrd e la muièta (gli utensili del focolare, simbolo della famiglia) e formava una croce in mezzo al cortile”.

BANCAPIACENZA

*la banca con la maggiore quota di mercato
per sportello nel piacentino*

BANCA DI PIACENZA

da sempre al tuo servizio

*9 sportelli aperti
anche al sabato...*

PIACENZA

AGENZIA 5 VIA PERFETTI 1 - **BESURICA**
AGENZIA 6 GALLERIA DEL SOLE 1/3 - **CENTRO COMMERCIALE FARNESIANA**
AGENZIA 8 VIA EMILIA PAVESE 40 - **BARRIERA TORINO**
AGENZIA 12 VIA EMILIA PARMESE 153/A - **CENTRO COMMERCIALE GOTICO - MONTALE**
(APERTA ANCHE A PRANZO)

BOBBIO

PIAZZA SAN FRANCESCO 9

FARINI

VIA GENOVA 42

FIORENZUOLA

CAPPUCCINI - VIA J.F. KENNEDY 2

REZZOAGLIO (GE)

ZAVATTARELLO (PV)



BANCA DI PIACENZA

*la nostra banca libera e indipendente
al servizio del territorio*

UNO SLOGAN DELLA NOSTRA BANCA



Un vecchio salvadanaio (anni '30) della Banca, con relativo – e sempre attuale – slogan.

BANCA *flash*

è diffuso in più di 25mila esemplari

“BACI RUBATI ALLA MOSTRA

Vivo successo di critica e di resoconti giornalistici, nonché di pubblico, sta ottenendo alla Rocca di Gradara (nei pressi di Urbino) la mostra “Baci rubati. Storie d’amore tra arte e letteratura”, che resterà aperta sino al 2 novembre. Nella mostra, Piacenza è ampiamente rappresentata, con opere della Banca di Piacenza e della Galleria d’Arte Moderna Ricci Oddi. Infatti, la mostra di Gradara è una prosecuzione della mostra “Il Bacio” svoltasi al Castello Visconteo di Pavia e dove la nostra città era pure rappresentata dalle opere di cui s’è detto.

Nella pubblicazione-guida della mostra di Gradara, un’intera pagina è dedicata al famoso quadro di Giovanni Carnovali (detto Il Piccio) “Aminta baciato da Silvia”, dipinto nel 1835 e appartenente alla collezione della nostra Banca. Nell’illustrazione del quadro si ricorda che il dipinto fu commissionato al Piccio da parte della famiglia Turina di Cremona, una cui componente, Giuditta Cantù, già moglie di Ferdinando Turina e poi legata sentimentalmente al compositore Vincenzo Bellini, potrebbe essere stata modella per la figura di Dafne o della stessa Silvia. “Ma il dipinto - è ancora detto nella pubblicazione - è evidentemente, e innanzitutto, espressione dell’aggiornamento in senso antiaccademico della cultura figurativa del giovane Pic-



Sopra, un’opera della mostra “Baci rubati. Storie d’amore tra arte e letteratura”; sotto, il castello di Gradara.



Le banche piccole più

di RICCARDO PEDRIZZI

La salvezza del sistema finanziario e di quello del credito in particolare è legato al dimensionamento delle imprese che lo compongono. Fino a poco tempo fa e a partire dagli anni '90 esperti, economisti, società di consulenza, organismi internazionali, mondialisti impenitenti, giornalisti, banchieri d'affari, non esclusi quelli che oggi ricoprono posizioni di primo piano suggerivano e sostenevano la necessità di imboccare anche nel nostro Paese la strada delle concentrazioni bancarie/finanziarie. La costituzione cioè di gruppi multinazionali e polifunzionali per realizzare economie di scala e, soprattutto, per poter sostenere la competizione globale con

strategie commerciali più incisive. Questa tendenza, che era diventata maggioritaria anche da noi, ora viene messa in discussione alla radice.

E persino la Banca dei Regolamenti Internazionali nella sua 79ª relazione annuale ha cambiato opinione, sulle concentrazioni bancarie e sugli effetti negativi che ciò ha prodotto sulla crisi e che potrebbe continuare a generare, se non si corre ai ripari: «Le banche devono riprendere l'attività creditizia, ma devono altresì operare un aggiustamento divenendo più piccole, più semplici e più sicure». Anche i salvataggi messi in atto da vari governi nazionali nei confronti di grandi concentrazioni societarie bancarie vengono critica-

ti perché «i pagatori pubblici palano ostacolare il necessario». E ciò in quanto salvataggio per nager di sottrarre le dimensioni e quantità di risorse.

La relazione su questo punto una ni governi: «Macupazioni che versalmente la di intermediari per fallire», gli nativi a breve rafforzando la nel settore finanziario mentando cosmico». Ma no gue, infatti, la

"I", PIACENZA A DI GRADARA



ci Rubati. Storie d'amore tra arte e Gradara.



cio e della rivisitazione di modelli che vanno da Correggio a Parmigianino e specialmente a Lotto".

Nella pubblicazione della mostra è anche riprodotta (sia pure in dimensioni così ridotte da sacrificare la visione generale del quadro) l'opera "Ginevra bacia Lancillotto" di Domenico Morelli (caposcuola - com'è noto - del realismo napoletano) prestata, insieme ad altre, dalla Galleria Ricci Oddi.

La Rocca di Gradara è legata alla tragica storia di Paolo e Francesca. E il bacio (il tema, appunto, al quale la mostra è dedicata) rappresenta il bacio più noto della letteratura italiana: il bacio più celebre e più lungo della tradizione lirica nazionale, che da Dante arriva fino al Novecento. Paolo e Francesca si baciano nel quinto canto dell'Inferno in uno dei versi più noti della Commedia: "la bocca mi baciò tutto tremante". Umberto Saba lo definisce "il più bel verso d'amore che sia stato scritto" e Antonio Baldini "il più formidabile primo piano dell'intero film della Commedia dantesca", aggiungendo: "Credo che in tutte le letterature non ci sia bacio di più grande effetto. Oggi si direbbe il bacissimo". Carico di passione, il bacio torna nella Francesca da Rimini scritta da D'Annunzio nel 1901 e nel melodramma che Riccardo Zandonai ne trae nel 1914.

da il nuovo giornale, settimanale della Diocesi di Piacenza-Bobbio, 17.7.'09

forti dei colossi global

schetti di salvato attuati finora are più che favoio aggiustamentanto «i piani di mettono ai maarsi alle difficili e a ridurre sia dei bilanci sia la chio».

assessa a questocostocata a taluigrado le preocdesta quasi unimer esistenzia "troppo grandi interventi govertermine stanno concentrazione sanziario e auil rischio sisten basta, prose-relazione circa



Dietro front della Bri
Gli istituti radicati nel territorio hanno saputo resistere alle sirene della finanza innovativa, hanno governato meglio i rischi salvaguardando la missione commerciale

la criticità intrinseca dovuta alla complessità di taluni gruppi «intrattenendo importanti rapporti con numerose altre istituzioni, sono altresì troppo interconnesse per fallire». In futuro, un'impresa finanziaria troppo grande o troppo interconnessa per fallire dovrà anche essere troppo grande per esi-

stere. Dunque piccolo non solo è bello, ma, a quanto ci dice la Bri, è anche indispensabile per uscire dalla crisi. Per fortuna in Italia il processo di concentrazione non ha avuto la portata e il successo che molti speravano e ciò in gran parte grazie alle numerosissime banche del mondo del credito cooperativo. Le banche radicate sul territorio hanno saputo resistere in misura maggiore, rispetto agli altri soggetti finanziari, alle sirene della finanza innovativa, riuscendo in tal modo a governare meglio i rischi e salvaguardando la propria missione tradizionale di tipo commerciale. Per il futuro possono addirittura costituire per molti versi un esempio per i big del sistema.

www.ricardopedrizzi.it

da Il Tempo, 17.7.'09

Pittura toscana
alla Ricci Oddi
Collezioni a confronto

partner organizzativo
BANCAPIACENZA

Pittura toscana
alla Ricci Oddi
Collezioni a confronto

Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi
Via San Siro, 13 - Piacenza

DAL 13 SETTEMBRE 2009 AL 2 MAGGIO 2010
ORARI: 10.00-13.00 / 15.00-18.00 - CHIUSO IL LUNEDÌ

Presentando questa cartolina
a uno sportello
della
BANCAPIACENZA
o alla cassa della mostra
otterrai uno sconto speciale
sul biglietto ordinario di ingresso
€ 4,50 (anziché € 6)

SUL FRONTE: Francesco Goli, Sole di primavera (particolare)

Le cartoline/coupons per l'ingresso scontato sono richiesti a tutti gli sportelli della Banca



FESTIVAL DEL DIRITTO LE MANIFESTAZIONI A PALAZZO GALLI

Il Festival del Diritto si svolgerà anche a Palazzo Galli.
Ecco la parte dell'intero programma del Festival che riguarda il Palazzo della Banca di Piacenza

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 2009

SPETTACOLO - REVOLVERE. PAROLE, SUONI E IMMAGINI PER RITORNARE
21.30 Palazzo Galli - Salone dei depositanti

VENERDÌ 25 SETTEMBRE 2009

FORUM - IL PRIVATO SOCIALE
10.00 Palazzo Galli - Salone dei depositanti

ISTRUZIONI PER L'USO - IL DIRITTO D'AUTORE NELL'ERA DI INTERNET
11.00 Palazzo Galli - Sala Panini

FORUM - IL FUTURO DEL LAVORO
12.00 Palazzo Galli - Salone dei depositanti

ISTRUZIONI PER L'USO - LE TUTELE PENALI NEL WEB TRA FRODI E FURTI DI IDENTITÀ
15.00 Palazzo Galli - Sala Panini

TEMI E CONFRONTI - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE 2.0: CITTADINI NELLA RETE
17.00 Palazzo Galli - Sala Panini

SABATO 26 SETTEMBRE 2009

TEMI E CONFRONTI - DISSERVIZI FERROVIARI CRONICI E TUTELA DEGLI UTENTI
10.00 Palazzo Galli - Salone dei depositanti

ISTRUZIONI PER L'USO - QUANDO SBAGLIA IL FISCO
11.00 Palazzo Galli - Sala Panini

FORUM - I SERVIZI LOCALI TRA PUBBLICO E PRIVATO
12.00 Palazzo Galli - Salone dei depositanti

ISTRUZIONI PER L'USO - QUANDO SBAGLIA LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
15.00 Palazzo Galli - Sala Panini

FORUM - SVILUPPO SOSTENIBILE E NEW DEAL ECONOMICO: LA NUOVA GESTIONE DELL'ENERGIA
E DEI RIFIUTI
16.30 Palazzo Galli - Salone dei depositanti

FORUM - TECNOBORGO: UNA JOINT VENTURE PUBBLICO/PRIVATO
18.30 Palazzo Galli - Sala Panini

DOMENICA 27 SETTEMBRE 2009

TEMI E CONFRONTI - LE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO E LA DEMOCRAZIA DIRETTA
10.00 Palazzo Galli - Salone dei depositanti

ISTRUZIONI PER L'USO - IL NUOVO PROCESSO CIVILE: LE TUTELE DEI DIRITTI TRA GARANZIE E FORZATURE
11.00 Palazzo Galli - Sala Panini

FORUM - LA FINANZA GLOBALE E' DIVENTATA PUBBLICA?
12.00 Palazzo Galli - Salone dei depositanti

ISTRUZIONI PER L'USO - LA CLASS ACTION E LE ALTRE FORME DI TUTELA PER I CONSUMATORI
15.00 Palazzo Galli - Sala Panini

LA VOCE DELLE SCUOLE - I MIEI DIRITTI DI BAMBINO
15.00 Palazzo Galli - Salone dei depositanti

L'INTERO PROGRAMMA DEL FESTIVAL E' CONSULTABILE SUL SITO www.festivaldeldiritto.it

IL CARD. ALBERONI FU CONDANNATO A STARE IN CONVENTO?

Giuseppe Torelli, in una sua pubblicazione di "Pae-saggi e Profili" (Firenze, Le Monnier, 1862), scrive - parlando del card. Giulio Alberoni - che Innocenzo XIII (eletto Papa nel Conclave del 1721) non volle che il prelado piacentino fosse sommariamente condannato (come Clemente XI aveva fatto temere) sibbene che fosse regolarmente processato. Risultò così dal giudizio che la maggior parte delle accuse fatte non erano fondate, ma - aggiunge il Torelli - "tuttavia nella condotta dell'Alberoni essendosi trovati alcuni fatti riprovevoli, egli venne condannato a quattro anni di ritiro in un convento", pena "poi ridotta - sempre secondo il Torelli - ad un anno".

La veridicità della riferita condanna è in radice contestata da don Stefano Bersani, a quei tempi parroco di S. Lazzaro, nonchè autore della nota "Storia del Cardinale Giulio Alberoni" (Piacenza, Solari, 1861). In una lettera del 20 maggio 1862 scritta al suo amico Pietro Dordoni (e pubblicata insieme ad altre dello stesso autore sempre dalla Tipografia Solari, nel 1865) il Bersani - conosciuto, è da dirsi, come apogeta del porporato piacentino - scrive, testualmente: "Io non ho potuto trovare alcun documento che provi Alberoni essere stato condannato ad alcuna pena. Alcuni ne ho veduti che provano il contrario: ed è fuori di dubbio che dopo il Conclave del 1721 godette piena libertà in Roma e nella sua villa, e che prima del 1725 non si pronunziò alcuna sentenza sul fatto suo, e che l'unica sentenza in questa materia fu quella pronunziata nel Concistoro del 20 Dicembre 1723, che fu sentenza di plenaria assoluzione. Tutto al più si potrebbe dubitare se fosse un'assoluzione per grazia o per giustizia".

Una difesa ineccepibile, che convince.

c.s.f.

LE MESSE IN LATINO SUL SITO DE *IL GIORNALE*

Sul sito www.ilgiornale.it è pubblicato l'elenco completo delle chiese nelle quali si celebra la Messa in latino. Per la nostra Diocesi, è presente la chiesa di San Giordano in Sopramuro (ogni domenica, h. 11,15).

**CONOSCO LE PERSONE
CONOSCO LA BANCA**

NEL 2010 CADONO 835 ANNI DALLA NASCITA DEL CARD. DA PECORARA*L'origine del cappello rosso dei cardinali*

Cadono l'anno prossimo 835 anni dalla nascita (incerta, ma convenzionalmente fissata al 1175 da p. Felice da Mareto) del cardinale Giacomo da Pecorara. Vescovo di Palestrina (l'antica, gloriosa *Praeneste*), fu "uno dei più grandi cardinali della Chiesa Romana", come lo definì Pio XI nell'udienza del 12 febbraio 1935, quando il nostro Vescovo mons. Menzani accennò al proposito di rievocare la figura (come in effetti avvenne poi nel 1937, allorchè venne scoperta una lapide a suo ricordo - presente il cardinale di Bologna G.B. Nasalli Rocca - sulla facciata della chiesa di Pecorara, per iniziativa dell'arciprete don Filippo Arcelloni).

"Uno dei più grandi cardinali della Chiesa", dunque, ma assai poco noto ai più della nostra (e sua) stessa terra, se non per la via che gli è stata dedicata in città. Eppure, fu - legato pontificio in più occasioni, e financo in Ungheria - uno degli avversari maggiormente temuti e forse, anzi, il più temuto, da Federico II (che lo fece anche proditoriamente catturare, tenendolo poi prigioniero per 2 anni, sia pure incatenato - sembra - con ceppi d'argento) nello scontro fra Papato e Impero che caratterizzò il Duecento. Appartenente ad una delle più note famiglie feudali della Valtidone (i Signori da Pecorara), agli albori della vita sacerdotale - prima, quindi, di farsi nel 1215 monaco cistercense - esercitò il suo sacro ministero nella chiesa di S. Donnino, cioè nella chiesa da lui ricostruita - come ricorda una lapide ancora in essa esistente - e nella quale egli fissò la sede della Congregazione (laicale) dei Parroci della città, da lui riformata e tuttora - com'è noto - fiorente, sempre con sede nella stessa chiesa (non a caso, del resto, la chiesa di S. Donnino venne salvata dalla demolizione, nel secondo dopoguerra del secolo scorso, da Emilio Nasalli Rocca, uno dei maggiori biografi del cardinale: che, allo scopo, spese di proprio ingenti risorse).

Nato non si sa se a Pecorara (com'è più probabile, data la famiglia da cui usciva) o a Piacenza (come vorrebbe il nostro storico Gaetano Tononi), il cardinale da Pecorara morì il 25 giugno del 1244 a Roma, proprio mentre ricopriva - per la seconda volta - la carica di Vicario del Papa, dopo che Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi dei conti di Lavagna) aveva dovuto riparare nella sua Genova, per difendersi dalla rapresaglia dell'imperatore per l'indizione del Concilio di Lione. Sue reliquie (due falangi di un dito medio e la mandibola inferiore), canonicamente riconosciute, sono conservate in un sarcofago in pietra della fine del XIII sec. collocato in una parete - a sinistra del presbiterio - della nostra Cattedrale, appena sopra una lapide commemorativa di Gregorio X (il pontefice piacentino Tedaldo Visconti, stato - in gioventù - segretario proprio del cardinale da Pecorara). Le ossa del cardinale piacentino - rimaste per secoli nel celebre monastero di Clairvaux - si venerano oggi (dopo la riduzione ad uso profano del celebre luogo monastico, a seguito della Rivoluzione francese) nella chiesa del borgo *Ville sous la Festé*.

Alla morte del Cardinale da Pecorara e all'occasione del discorso a suo elogio pronunciato da Innocenzo IV, la tradizione lega la concessione ai cardinali del cappello rosso, "simbolo del sangue che essi dovevano essere pronti a versare per la Chiesa, soffrendo - ha scritto il Nasalli Rocca - come aveva sofferto il Pecorara nella sua dura prigionia e in tutta la sua combattiva esistenza".

c.s.f.

**LA CHIESA DI S. ANNA
E L'AFFRESCO DI S. ROCCO***Sarmato, Croara e Castelsangiovanni,
altri luoghi di sosta del santo*

La chiesa cittadina di S. Anna conserva un'antica immagine di S. Rocco che, per la devozione popolare, fu dipinta da Gottardo (Pallastrelli), il proprietario del cane che - sempre secondo la devozione popolare - nutrì il santo a Sarmato, dove si rifugiò, dopo il suo allontanamento da Piacenza siccome appestato.

L'affresco risale a epoche e a mani differenti e attende ancora di esser datato in modo preciso. La parte superiore raffigura la Madonna del parto e san Giuseppe - quest'ultimo nella classica posa del dubbio, come si ritrova anche nell'iconografia bizantina; più sotto vi è l'immagine di un San Rocco vera e propria, nella quale il santo è raffigurato con alcuni degli emblemi che lo contraddistinguono, quali il cappello da pellegrino, il bordone e, dall'altro, Gottardo con pennelli e colori, intento a dipingere l'immagine sacra. Così scrive Ivo Musajo Somma in un suo apprezzato saggio su "Il culto di San Rocco a Piacenza", esaustivo - per quanto riguarda la terra piacentina - come pochi altri.

A parte Sarmato - di cui s'è già detto - si ricordano nel prezioso saggio in questione anche Caorso (dove, secondo la tradizione, S. Rocco avrebbe sostato prima di entrare a Piacenza), Croara presso Rivalta (un altro luogo che reclama il privilegio di aver ospitato S. Rocco) e Castelsangiovanni (dove pure la tradizione vuole che il celebre santo abbia sostato).

Numerose le altre notizie che vengono fornite da Musajo Somma a proposito, in particolare, dell'opera di assistenza agli appestati prestata - nel 1322, secondo il nostro storico P.M. Campi - da S. Rocco nell'ospedale di S. Maria in Betlemme, non a caso situato sull'antica Via Francigena e presso l'omonima chiesa, assegnata - l'anno seguente la presenza del santo - ai Servi di Maria che, circa una decina d'anni dopo, la modificarono, dedicandola a Sant'Anna.

s.f.

Manifestazione della Banca**IN PIÙ DI MILLE IN PIAZZA, PER "CAMPIONI SOTTO LE STELLE"**

La Banca di Piacenza ha portato in piazzetta dei Mercanti - in una manifestazione (dal titolo "Campioni sotto le stelle") organizzata col patrocinio del Comune e del Coni provinciale - le tre squadre di cui la Banca è partner organizzativo: il Piacenza Calcio, il Copra Morpho basket e il Copra volley. Serata riuscitissima, con più di mille presenti, alla quale hanno assistito - col Presidente della Banca - anche il presidente della Provincia prof. Trespidi, il sindaco ing. Reggi (che ha portato il saluto della città) e il presidente del Coni dott. Teragni.

Nelle tre foto, da sinistra, Robert Gionelli - che ha magistralmente condotto la serata - mentre intervista il "mister" del Piacenza Fabrizio Castori, il presidente del Copra Morpho Augusto Bottioni e il presidente del Copra volley Guido Molinaroli.

Al termine della manifestazione - che è stata interamente ripresa e trasmessa, anche con repliche, dall'emittente televisiva cittadina TELEDUCATO - sono state presentate le nuove T-shirt della Banca, che - distribuite ai presenti - sono poi state autografate dai campioni biancorossi delle tre squadre.

**LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.**



PREMIO PER LA VITA A LUCIA STECCATO



Grande festa a S. Maria del Monte, il santuario dell'alta val Tidone, per la consegna domenica 28 giugno del Premio Solidarietà per la vita 2009 a Lucia Ricetti, moglie di Giampiero Steccato che nel 1999 è stato colpito dalla sindrome di Locked In. A scegliere Lucia Ricetti è stata la commissione presieduta dal prefetto di Piacenza Luigi Viana; il Premio, come ogni anno, è messo a disposizione dalla Banca di Piacenza. La segnalazione di Lucia è avvenuta da parte della prof. Anna Braghieri, presidente dell'Opera Pia Alberoni, e di Mara Conti, presidente dell'APL.

La consegna del premio è avvenuta dopo la messa presieduta dal vicario generale della diocesi mons. Lino Ferrari, alla presenza di don Luigi Carrà, don Luigi Occhi, mons. Domenico Ponzini, anima del Premio, e di padre Giuseppe Bertuzzi.

La testimonianza di Lucia Ricetti - è stato sottolineato - richiama il grande valore dell'amore nello stare vicino a una persona ammalata, amore che richiede pazienza, generosità, abnegazione. Una testimonianza rivoluzio-



zionaria perché permette di dare un senso anche alla sofferenza.

"Ringrazio Dio per avermi lasciato mio marito" - ha detto Lucia Ricetti che ha affrontato questa situazione grazie all'aiuto dei due figli, di molti volontari e amici oltre che delle strutture sanitarie. Numerosi i presenti, profondamente colpiti dalla testimonianza della signora Ricetti.

da il nuovo giornale, settimanale della Diocesi di Piacenza-Bobbio, 3.7.'09

LA FORMAGGIATA DI GIULIO LANDI

Che il proverbio "Al contadino non far sapere quant'è buono il formaggio con le pere" fosse diffuso non v'era dubbio; ma che addirittura meritasse l'onore di un volume *ad hoc* nessuno se lo sarebbe immaginato, almeno fin quando Massimo Montanari, storico dell'alimentazione con decine di studi all'attivo su cibi, cucina, fame e convivi, non ha pubblicato da Laterza *Il formaggio con le pere* (pp. 162). Si tratta di un'erudita ricostruzione della storia non solo del noto proverbio, ma altresì della diffusione dell'accoppiata di cacio e frutta.

Le citazioni dotte si sprecano e fra queste si segnalano alcune pagine dedicate alla *Formaggiata*, "composta dal conte Giulio Landi in onore del cacio piacentino". Il Landi, poligrafo cinquecentesco della nota famiglia piacentina, scrisse l'opera nel 1542: ne uscirono due altre stampe, nel 1575 e nel 1601, ma purgate di oscenità e allusioni sessuali, mentre in età nostra una nuova edizione venne pubblicata nel 1991 dal Comitato per la tutela del formaggio grana padano.

Alla dedica al cardinale Ippolito de' Medici, nipote di Clemente VII, il Landi accompagna il dono di "un formaggio del mio paese natio", Piacenza. Nella *Formaggiata* è consigliato di portare in omaggio "un bel formaggio", cosicché subito "le porte s'aprono".

Il trattato si apre con la descrizione delle parti materiali del grana, non dimenticando nemmeno la qualità del sale. Perfetta la forma circolare, il formaggio piacentino si rivela nobile: il Landi, al riguardo, polemizza con quanti ritengono vile il cacio come i villani che lo fabbricano.

M.B.

LA NUOVA ENCICLICA LA CHIESA NON HA SOLUZIONI TECNICHE...

La Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire e non pretende «minimamente d'intromettersi nella politica degli Stati». A ben vedere, è questa la chiave di volta dell'interpretazione dell'Enciclica resa pubblica il 7 luglio, è questa l'affermazione che tutta la catena ed alla luce della quale l'intero documento deve essere letto. Benedetto XVI riprende con forza - con queste parole poste nella stessa Introduzione (*Caritas in veritate*, 9) - quanto già Giovanni Paolo II aveva scritto sia nella *Centesimus annus* ("La Chiesa non ha modelli da proporre", 43) che, testualmente, nella *Sollicitudo rei socialis* ("La Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire", 41), aggiungendo anzi, sempre in quest'ultima, ancor più esplicitamente: "La Chiesa non propone sistemi o programmi economici e politici, nè manifesta preferenze per gli uni o per gli altri, purchè la dignità dell'uomo sia debitamente rispettata e promossa e a lei stessa sia lasciato lo spazio necessario per esercitare il suo ministero nel mondo" (ivi).

Certo - dopo il crollo, che il Papa sottolinea, "dei sistemi economici e politici dei Paesi comunisti dell'Europa orientale" (*Caritas in veritate*, 25) - è rimasto il mercato (e l'economia libera: *Centesimus annus*, 34). "La società non deve proteggersi dal mercato, come se lo sviluppo di quest'ultimo comportasse *ipso facto* la morte dei rapporti autenticamente umani" (*Caritas in veritate*, 36), scrive Benedetto XVI, proseguendo peraltro, subito: "E' certamente vero che il mercato può essere orientato in modo negativo, non perchè questa sia la sua natura, ma perchè una certa ideologia lo può indirizzare in tal senso" (ivi).

Nell'attuale crisi mondiale, Benedetto XVI non poteva non alzare alta la sua voce - a questo punto - per sottolineare che "bisogna che la finanza in quanto tale, nelle necessariamente rinnovate strutture e modalità di funzionamento dopo il suo cattivo utilizzo che ha danneggiato l'economia reale, ritorni ad essere uno strumento finalizzato alla miglior produzione di ricchezza ed allo sviluppo" (*Caritas in veritate*, 65). E ancora, stesso paragrafo: "Tutta l'economia e tutta la finanza, non solo alcuni loro segmenti, devono, in quanto strumenti, essere utilizzati in modo etico così da creare le condizioni adeguate per lo sviluppo dell'uomo e dei popoli. E' certamente utile, e in talune circostanze indispensabile, dar vita a iniziative finanziarie nel-

Corrado Sforza Fogliani

SEGUE IN ULTIMA

2010, OSTENSIONE DELLA SINDONE PRENOTAZIONE ONLINE DELLE VISITE

Nella primavera del 2010, a distanza di dieci anni dall'Ostensione avvenuta nell'anno giubilare, la Sindone sarà nuovamente esposta nel Duomo di Torino dal 10 aprile al 25 maggio. Per la prima volta sarà possibile vedere direttamente la Sindone dopo l'intervento a cui è stata sottoposta nel 2002: l'operazione di restauro conservativo attraverso cui sono stati rimossi i lembi di tessuto bruciato nell'incendio di Chambéry del 1552, scucite le "toppe" applicate dalle Clarisse, staccato il telo d'Olanda su cui era stata fissata nel 1534 e stabilito il Sudario su un nuovo supporto. Il percorso di introduzione alla visione della reliquia proporrà inediti documenti fotografici ad altissima risoluzione. Nel periodo che la precede e nel corso dell'esposizione saranno realizzate iniziative liturgiche e culturali, ancora in corso di definizione. Prevedendo un notevole afflusso di pubblico e di fedeli, anche per la Messa che il Pontefice celebrerà sul sagrato della cattedrale, il comitato organizzatore ha realizzato un sistema di prenotazioni online al sito www.sindone.org e predisporrà un programma di accoglienza in loco per agevolare gli infermi e i malati.

ALLO SPORTELLO DELLA BESURICA, NUOVO ORARIO

Erano già otto gli sportelli del nostro Istituto aperti anche nella giornata del sabato; a questi, a far data dal 7 settembre scorso, si è aggiunta l'Agenzia n°5 della Besurica, che dal lunedì al sabato osserva ora il seguente orario: apertura 8,05, chiusura 13,30.

CONVENZIONE "PROVINCIA PIÙ BELLA" - COMUNE DI GAZZOLA

La Banca di Piacenza ha rinnovato con il Comune di Gazzola la convenzione per finanziamenti destinati a:

- 1) riattamento di fabbricati già in uso
- 2) riattamento di fabbricati in disuso

La convenzione - che avrà durata sino al 3 agosto 2010 - prevede un importo finanziabile pari al 100% di preventivi, progetti e fatture (IVA esclusa) con un massimo di euro 60.000; durata del finanziamento: 72 mesi con rimborso a rate mensili.

Il Comune corrisponderà direttamente al mutuatario un contributo una tantum in conto interessi in forma attualizzata di 1 punto percentuale.

CONVENZIONE "PROVINCIA PIÙ BELLA" - COMUNE DI CASTELL'ARQUATO

La Banca di Piacenza ha rinnovato con il Comune di Castell'Arquato la convenzione per finanziamenti destinati a:

- 1) riattamento di fabbricati già in uso
- 2) riattamento di fabbricati in disuso
- 3) installazione di apparecchiature per lo sfruttamento di fonti energetiche alternative
- 4) messa in sicurezza di fabbricati o di complessi edilizi a rischio

La convenzione - che avrà durata sino al 31 dicembre 2010 - prevede:

- che i soggetti beneficiari siano solo i residenti nel Comune
- che gli interventi finanziabili siano quelli il cui titolo abilitativo abbia avuto perfezionamento negli anni 2009/2010
- che l'importo richiedibile possa arrivare sino al 100% di preventivi presentati (con minimo di euro 5.000 e massimo di euro 30.000)
- che la durata massima del finanziamento sia di 60 mesi, con rimborso a rate mensili.

Il Comune corrisponderà direttamente al mutuatario un contributo una tantum in conto interessi in forma attualizzata di 1 punto percentuale.

AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

CORTILI IN CONCERTO, RINNOVATO SUCCESSO

Palazzo Scotti di Montalbo



Palazzo Suzani



Palazzo Galli



Convento Sant'Eufemia



Fotocronaca Del Papa della riuscita edizione 2009 della nostra tradizionale manifestazione, impeccabilmente organizzata anche quest'anno dall'Accademia musicale padana del prof. Giovanni Gorgni ed alla quale hanno assistito - in alcune serate - anche il Vescovo, il Prefetto e il Questore. La terza serata si è tenuta a Palazzo Galli, anziché al Palazzo vescovile, causa maltempo.



SPONSOR COPRA A PALAZZO GALLI



Annuale convegno a Palazzo Galli degli sponsor del Copra. Presenti anche i giocatori "Campioni d'Italia".

ROTATORIE, ECCO COME SI CIRCOLA (e quando vanno usati gli indicatori di direzione)

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha fornito indicazioni - con nota del 19.5.'09 - in ordine ai criteri da seguire per la circolazione nelle rotatorie.

In generale, e salvo casi specifici, "la precedenza - dice il Ministero - spetta ai veicoli circolanti sull'anello, e i rami di ingresso dalla rotatoria devono essere necessariamente gravati dai segnali di rotatoria e di precedenza, in quanto i conducenti devono essere informati delle regole di circolazione. L'anello - prosegue il Ministero - deve essere organizzato su una unica corsia, in modo da costringere i conducenti a circolare in accodamento, l'uno di seguito all'altro; dunque si entra nella rotatoria dando la precedenza a chi circola sull'anello, e in uscita non vi è possibilità di equivoco o di interferenza, in quanto, da incolonnati sull'anello, si deve unicamente svoltare a destra".

Inoltre, durante la circolazione sull'anello interno (che non può essere equiparato ad una manovra), "non ricorre - dice sempre la nota ministeriale - l'impiego dell'indicatore di direzione; questo deve essere usato, in coerenza con quanto previsto dall'art. 154 del Nuovo Codice della Strada (DLs n. 285/1992), per segnalare le manovre di ingresso e di uscita nel/dal flusso di circolazione sull'anello".

Dunque - conclude il Ministero - "chi entra in rotatoria deve azionare l'indicatore sinistro per il tempo necessario ad immettersi nel flusso del traffico, e deve dare la precedenza perché così è prescritto dall'apposito segnale. Chi circola sull'anello interno ha invece la precedenza, e deve azionare l'indicatore destro per uscire dalla rotatoria".

DUMAS: MORTO ALBERONI, FU ROSSINI IL MIGLIOR CUOCO PER I MACCHERONI

Giunge una nuova attestazione dell'apprezzamento nutrito per i "maccheroni all'Alberoni" da Alexandre Dumas padre, popolare autore dei *Tre moschettieri* e del *Conte di Montecristo*. È, infatti, uscita da poco, a decenni di distanza dalla precedente, una nuova versione italiana del romanzo breve di Dumas *I fratelli cori*, cui viene aggiunto in fine il racconto *I due studenti di Bologna*, mai finora tradotto da noi (Donzelli ed., pp. 150). Alberoni è citato appunto nel racconto, noto anche col titolo *A pranzo da Rossini*, inserito dall'autore nella raccolta *I mille e uno fantasmi*, apparsa nel 1849.

Il primo capitolo del racconto funge da cornice introduttiva alla storia, che s'immagina offerta da Dumas a Gioacchino Rossini nel 1840 per musicarla. Dumas scrive di aver incontrato Rossini a Bologna, città che egli visita mentre il musicista "scendeva in cucina per dedicarsi a un piatto di stufato accompagnato da maccheroni, per la cui preparazione sosteneva di non avere rivali in tutta la penisola italiana dopo la dipartita del cardinale Alberoni". Per la precisione, nell'originale francese Dumas scrive in italiano (particolare in questo caso, a differenza di altri simili, non rilevato dalla traduttrice Alessia Piovanello) i nomi dei due piatti: "stufato" e "macaroni".

Il valore culinario del cardinale Giulio Alberoni è sempre stato indiscusso, al punto che ancor oggi si trovano piatti (segnatamente "maccheroni") che recano il suo nome; come, del resto, capita con Rossini (i "tournedos"). A sua volta il padre dei *Moschettieri* è un conoscitore accurato di cibi, com'è confermato dal suo *Grande dizionario di cucina*, qualche anno addietro tradotto in italiano.

L'abilità del prelado piacentino, che gli giovò pure - si dice - alla corte spagnola per carpire simpatie, è ricordata da varie fonti: si veda *Il boccafina ossia Il gastronomo avveduto*, di Riccardo Morbelli (cfr. *Banca flash* n. 119, p. 8: "La corte spagnola gustava i maccheroni all'Alberoni"). Lo stesso Dumas ne parla nel romanzo *La reggenza* (da quasi un secolo e mezzo non pubblicato in Italia), dilungandosi sul successo ottenuto dal cardinale presso il grande capo militare Vendôme mercé due pietanze: una generica "zuppa" e i celebrati "maccheroni".

M. B.

BANCA DI PIACENZA, ORARI DI SPORTELLO PRESSO LE DIPENDENZE

| | |
|---|---------------|
| - da lunedì a venerdì (sabato chiuso): orario | 8,20 - 13,20 |
| semifestivo | 15,00 - 16,30 |
| | 8,20 - 12,30 |

ECCEZIONI

AGENZIE DI CITTÀ N. 5 (BESURICA), N. 6 (FARNESIANA) E N. 8 (V. EMILIA PAVESE), FARINI, REZZOAGLIO E ZAVATTARELLO

| | |
|------------------------------|--------------|
| - da lunedì a sabato: orario | 8,05 - 13,30 |
| semifestivo | 8,05 - 12,30 |

SPORTELLO CENTRO COMMERCIALE GOTICO - MONTALE

| | |
|---|--------------|
| - da martedì a sabato (lunedì chiuso): orario | 9,00 - 16,45 |
| semifestivo | 9,00 - 13,15 |

FIORENZUOLA CAPPUCINI

| | |
|---|---------------|
| - da martedì a sabato (lunedì chiuso): orario | 8,20 - 13,20 |
| semifestivo | 15,00 - 16,30 |
| | 8,20 - 12,30 |

BOBBIO

| | |
|--|---------------|
| - da martedì a venerdì (lunedì chiuso): orario | 8,20 - 13,20 |
| | 15,00 - 16,30 |
| semifestivo | 8,20 - 12,30 |
| - sabato | 8,00 - 13,20 |
| | 14,30 - 15,40 |
| semifestivo | 8,00 - 12,25 |

BUSSETO, CREMA, CREMONA, MILANO, STRADELLA E S. ANGELO LODIGIANO

| | |
|---|---------------|
| - da lunedì a venerdì (sabato chiuso): orario | 8,20 - 13,20 |
| | 14,30 - 16,00 |
| semifestivo | 8,20 - 12,30 |

TELA DEL MUSSI NELLA CHIESA DI CALENZANO IN CORSO DI RESTAURO AD OPERA DELLA BANCA

Tra i tanti tesori artistici e naturali del nostro territorio c'è anche il borgo di Calenzano, piccolo centro – già feudo della nobile famiglia Gulieri – tra la Val Trebbia e la Val Perino, ad una decina di chilometri da Bettola, nel cui comune è posto. Fra le bellezze più suggestive di questo splendido centro incastonato tra le colline, si evidenzia la chiesa di San Lorenzo, un vero e proprio scrigno di arte sacra costruito con sassi a vista e consacrato nel 1672 da monsignor Matteo Lucchini.

Tra le opere che abbelliscono il tempio c'è anche un grande olio (cm. 185 x 190), realizzato nel 1732 dal sacerdote piacentino Luigi Mussi (1694-1771), intitolato "Riposo durante la fuga in Egitto". La tela, che nonostante alcune ridipinture ottocentesche versava in pessime condizioni di conservazione, è attualmente oggetto di un importante intervento di restauro curato dalla restauratrice piacentina Chiara Bertolotti e interamente finanziato dalla Banca di Piacenza.

Nella parte centrale dell'opera si evidenzia San Giuseppe con in braccio il Bambino Gesù e con accanto Maria; nella parte sinistra del dipinto il Mussi (sulla cui opera, com'è noto, la nostra Banca ha pubblicato un completo ed accurato volume di Paola Riccardi) ha inserito due angeli adulti alle spalle dell'asinello, mentre la parte superiore è caratterizzata da putti svolazzanti con lo sguardo rivolto verso Gesù. Alle spalle di Maria – raffigurata con il cappello, il mantello da pellegrino, il bastone nella mano sinistra ed un ramoscello d'erba nella destra – s'intravede un paesaggio campestre ed una statua decapitata. E proprio il ramoscello d'erba che la Vergine sembra porgere a Gesù, potrebbe far ricondurre l'episodio dipinto dal Mussi al Vangelo apocrifo di Maria (Pseudo Matteo). Mentre nel Vangelo di Matteo (2, 14) la narrazione è molto sintetica – "...Egli (Giuseppe) dunque si alzò e, di notte, prese il Bambino e la madre e si ritirò in Egitto..." – l'episodio viene invece ampiamente



Il quadro del Mussi sulla fuga in Egitto prima del restauro

descritto ed arricchito di particolari dalla letteratura apocrifa. Il ramoscello d'erba tenuto in mano da Maria potrebbe essere un rametto di palma da datteri. La leggenda narra, infatti, che durante la fuga in Egitto la Vergine era affamata ed assetata; il piccolo Gesù ordinò allora all'albero della palma di abbassare i suoi rami affinché la madre potesse raccogliergli i frutti per ristorarsi.

L'unico dubbio in merito a questa tesi ci riconduce all'autore del dipinto; il Mussi era infatti – come già detto – un sacerdote, ed è difficile immaginare che proprio un ecclesiastico si sia ispirato ai Vangeli apocrifi, e quindi non ufficiali, per realizzare un'opera d'arte sacra. Un sacerdote dall'animo artistico – oltre che caritatevole – che operò a lungo a Piacenza, soprattutto a partire dagli anni Trenta del XVIII secolo, ricevendo numerose committenze sia ecclesiastiche che da famiglie gentilizie. Una lunga, apprezzata e ricca attività artistica a cui il Mussi poté dedicarsi grazie alla "dispensa" ottenuta nel 1740 dalla Congregazione dei Parroci, che lo vincolò soltanto ad officiare una messa quotidiana in S. Maria

Ceriola senza l'obbligo di occuparsi "della cura delle anime".

"Togliendo la tela di rifodero – precisa Chiara Bertolotti che sta eseguendo il restauro sotto la direzione del dott. Angelo Loda della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Parma e Piacenza – abbiamo scoperto una ampia opera di ridipintura nella parte alta sinistra del quadro. In pratica i visi dei due angeli adulti, a causa probabilmente di una consistente caduta di colore, sono stati completamente ridipinti nel corso del XIX secolo; il tratto, in effetti, è molto diverso da quello del Mussi".

L'intervento di restauro, prevede la pulitura, il consolidamento del film pittorico, la pulitura a bisturi del retro, il consolidamento della tela, la realizzazione di intarsi in tela di lino, la disinfestazione, la sostituzione del telaio, la foderatura, la stuccatura, l'intervento pittorico, la verniciatura ed il restauro della cornice.

Un complesso ed accurato lavoro che ci consentirà presto di ammirare nuovamente la tela nella sua migliore condizione.

R.G.

IL FIORENZUOLANO CARD. MACULANI NEL PROCESSO A GALILEO

Il processo a Galileo è sempre stato fonte di discussioni, di polemiche, di divisioni, soprattutto nel secondo Ottocento. Gli atti processuali, culminati nella finale abiura dell'anziano scienziato, hanno conosciuto non poche pubblicazioni, generando altresì studi e ricerche. Una nuova edizione, accresciuta, rivista e annotata, de *I documenti vaticani del processo di Galileo Galilei (1611-1741)* è uscita ora, a cura di mons. Sergio Pagano, per le edizioni dell'Archivio Segreto Vaticano, istituto di cui il curatore è prefetto (pp. CCLXVIII + 332, 24 tavv. f. t., € 60). Nulla, in questo denso volume, fa modificare giudizi consolidati, ma vi si legge qualche documento recuperato e soprattutto si segue un'ampissima introduzione, che fa il punto anche relativamente a recenti studi.

I testi presentati sono ben più ampi degli atti processuali in senso stretto. In questi ultimi è fatto noto che una posizione di rilievo venne occupata da un piacentino, o meglio un fiorenzuolano, il cardinale Gaspare Maculani (chiamato Vincenzo da quando entrò nell'ordine domenicano; noto pure come Maculano: 1578-1667).

Oggi conosciuto a Piacenza essenzialmente per l'intitolazione di una strada di circoscrizione interna da porta Borghetto al monumento al Pontiere, il cardinale Maculani godé in vita un'insolita duplice fama: come architetto militare e come inquisitore. Fu commissario del S. Offizio nel processo del 1633 contro Galileo: il suo nome figura quindi negli atti, col ruolo di "giudice istruttore", guidando "gli interrogatori dei rei", occupandosi della dichiarazione di speciali prescrizioni e anche "della riconciliazione con la Chiesa dei condannati, una volta che questi avessero compiuto l'abiura nelle sue mani". Il curatore del volume ne riassume così le funzioni: "intermediario fra gli accusati e i cardinali inquisitori". Materialmente, lo scienziato lesse per abiura esattamente "quanto il Padre Firenzuola aveva disteso" (così gli atti: si noti che il cardinale inquisitore era noto anche col nome della città d'origine, lievemente modificato).

Si diceva dell'ampiezza di do-

Marco Bertoncini
SEGUE IN ULTIMA

BANCA DI PIACENZA

*l'unica banca locale,
popolare, indipendente*



Dalla pagina precedente

IL FIORENZUOLANO CARD. MACULANI...

cumenti presentati. Vi rientra anche una vasta serie di risposte che i vari inquisitori dalle diocesi fornirono al cardinale Antonio Barberini, nipote del pontefice Urbano VIII (Maffeo Barberini), la cui ambigua posizione nel processo è ampiamente trattata da Pagano nell'introduzione: da amico di Galileo ne divenne irato avversario. Il papa volle infatti divulgare, non solo in Italia, l'abiura dello scienziato.

Da Piacenza l'inquisitore Claudio Costamezzana (originario di Borgotaro, teologo) scrisse il 27 ottobre 1633 al cardinale Antonio Barberini di aver ricevuto il 12 precedente la lettera datata 2 luglio (invero le missive furono approntate appunto il 2 luglio, ma inviate a scaglioni in agosto o dopo). Costamezzana si premurava di rassicurare l'augusto corrispondente: "Ho notificato a tutti gli professori di Filosofia et Matematica in questa Città e di già ho intimato detta sentenza et abiura ad alcuni nostri Vicarij Foranei di questo Santo Ufficio e di mano in mano anderò opportunamente notificandola all'altri Vicarij", affinché ne dessero "notizia a quei professori di filosofia e matematica che si trovano sotto a gli loro Vicariati rispettivamente".

La lettera dell'inquisitore piacentino si conclude trattando un diverso argomento, toccato dal cardinale Barberini in altra sua lettera del 15 ottobre (si noti che una raccomandazione costante, almeno in età novecentesca, rivolta dalla S. Sede ai propri corrispondenti è di trattare esclusivamente un argomento per missiva): un tal Bernardo Chiappa, trattenuto in carcere per poligamia, veniva rilasciato come da ordine romano, e ringraziava vivamente gli "Eminentissimi Signori Padroni della riceuta gratia".

Infine, una curiosità. L'inquisitore Costamezzana si dichiarava impossibilitato a scrivere "di proprio pugno", a causa della "chiragra (gotta-n.d.r.) nella destra mane".

La nascita a Fiorenzuola del Maculani è ricordata nella città della nostra provincia da una lapide posta sulla sua casa natale in via XX settembre e nella quale si dice che il fiorenzuolano "unico sorse" a difesa di Galileo.

Marco Bertoncini

Da pagina 12

LA NUOVA ENCICLICA LA CHIESA NON HA...

le quali la dimensione umanitaria sia dominante. Ciò, però, non deve far dimenticare che l'intero sistema finanziario deve essere finalizzato al sostegno di un vero sviluppo. Soprattutto, bisogna che l'intento di fare del bene non venga contrapposto a quello dell'effettiva capacità di produrre dei beni. Gli operatori della finanza devono riscoprire il fondamento propriamente etico della loro attività per non abusare di quegli strumenti sofisticati che possono servire per tradire i risparmiatori".

Ritorniamo con questo al mercato. "Senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca, il mercato - è scritto, in corsivo, nell'Enciclica - non può pienamente espletare la propria funzione economica" (*Caritas in veritate*, 35). E la parola fiducia non è qua posta senza una ben evidente ragione, come prima non era richiamata a caso la dimensione (necessaria) dell'eticità (che peraltro - sottolinea con vigore Benedetto XVI - non deve essere "un'eticizzazione dall'esterno": "Bisogna non ricorrere alla parola «etica» in modo ideologicamente discriminatorio, lasciando intendere che non sarebbero etiche le iniziative che

non si fregiassero formalmente di questa qualifica": *Caritas in veritate*, 45).

Nella crisi finanziaria, dunque, solidarietà, etica e fiducia. Il credito si basa, appunto, sulla fiducia fra creditori e debitori. E ciò comporta - per le istituzioni pubbliche - l'obbligo di interventi conformi al mercato (esattamente l'opposto di quanto abbiamo visto da ultimo in Italia). Attività di indirizzo, insomma, anziché di prevaricazione.

Solidarietà, etica e fiducia (non, soluzioni tecniche). La Chiesa non ha ulteriori indicazioni da dare: la dottrina sociale della Chiesa - si riconosce oggi - è un *corpus* di direttive morali, non è un sistema economico autonomo. "La Chiesa non è un partito, non fa politica come tale" (card. Ratzinger, *Il Sabato*, 8.9.1990; nello stesso senso: "Orientamenti per lo studio e l'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa nella formazione sacerdotale", Congregazione per l'educazione cattolica, 30.12.1988). E' la delegittimazione di ogni strumentalizzazione dell'Enciclica (che, comunque, in questo Paese si avrà, o - perlomeno - si tenterà).

Corrado Sforza Fogliani

Da pagina 3

LA PERTITE E UN ALTRO FATTO

tadinanza si dovesse vergognare. Sempre per la memoria e per finire cito i ruderi della casa canonica sull'angolo tra Via Torta e lo Stradone Farnese, causati da un aereo scuola tedesco Junker Ju 88 precipitato una sera del maggio 1941. L'aereo s'è arrestato contro la facciata della casa sul lato opposto dello Stradone mentre il suo motore di sinistra, infiammato, infilava Via Nicolini per arrestarsi nella piazzetta tra Via Nicolini, Via Mosca e Via Guastafredda, uccidendo oltre le persone che si trovavano sul suo tragitto anche un gruppo di persone che erano uscite dal Duomo dopo la celebrazio-

ne del mese di maggio, tra le quali anche due sorelle di mia zia Maria, acquisita.

Di questo non è rimasta traccia. Non sarebbe il caso di ricordare almeno con una lapide il nome delle vittime di questa disgrazia, sia i cittadini che i piloti dell'aereo? Allora eravamo in guerra e c'era il segreto da mantenere, ma oggi penso che i giovani abbiano il diritto di venire a conoscenza di questo episodio.

Mi scuso per il disturbo che arrecò e saluto con i migliori auguri di buon lavoro.

Francesco Mezzadri

Da pagina 4

REPERTI DI VELEIA ROMANA...

non impossibile (la parziale restituzione della quadreria farnesiana, lo dimostra). Imprescindibile, peraltro, è che lo sforzo che si deve fare sia comune, comune a tutti. E questo, forse, è il punto più preoccupante: troppi essendo gli uomini rappresentativi della comunità piacentina

compromessi - con Parma - per un motivo o per l'altro, non solo politico. Ma la battaglia, comunque vada, merita di essere combattuta. Se non altro, servirà a questo: a vedere chi sta davvero con Piacenza, e chi sta invece con i propri interessi di bottega, e basta.

SICUREZZA ON-LINE



Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall'attacco di virus è ormai diventata un'esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line.

SUL NOSTRO SITO

www.bancadipiaccenza.it
alla voce
"Sicurezza on-line"

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici.

RICHIEDI IL TUO TELEPASS ALLA NOSTRA BANCA

BANCA flash

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA
Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 16 settembre 2009

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 13 luglio 2009

Questo periodico
viene inviato gratuitamente
a chiunque ne faccia richiesta
a uno sportello della Banca